

Tra mito e realtà

Il Balilla, personaggio storico o simbolo?



Generale del Popolo" capeggiato da Pier Maria Canevari e il 10 dicembre gli austriaci decisero di liberare la città ritirandosi a Novi. Da allora ogni 10 dicembre i rappresentanti ufficiali della città – allora il Doge, oggi il Sindaco con l'associazione "A Compagna" – partecipano alla solenne cerimonia religiosa che

il prossimo cinque dicembre sarà "l'onomastico" di una breve ma sempre affollata strada del centro di Genova, in quel di Piccapietra: via V Dicembre 1746, dice la targa ufficiale. Il 5 dicembre il Sindaco – o un suo rappresentante – insieme ad alcuni membri dell'associazione "A Compagna" andranno a deporre una corona ai piedi della statua di un ragazzino che lancia un sasso, statua che si nasconde in quella via percorsa ogni giorno da magistrati e avvocati che entrano ed escono dal Palazzo di Giustizia di Pammatone.

Facciamo un breve ripasso di storia: a metà del XVIII secolo in Europa si combatté la guerra di successione austriaca, cui Genova dovette partecipare suo malgrado: il Piemonte si era schierato a fianco della legittima erede al trono d'Austria, Maria Teresa, figlia del defunto re Carlo VI d'Asburgo, e nonostante i tentativi di rimanere neutrale fu giocoforza per il Senato genovese – che godeva della secolare inimicizia dei Savoia – allearsi con la Francia e con la Spagna, ostili agli Asburgo. Nell'estate 1746 l'esercito austriaco entrò in Liguria, il 4 settembre occupò Sampierdarena e sotto il comando prima del generale Brown poi del generale Botta Adorno, dettò a Genova durissime condizioni di pace. Il 5 dicembre, alla richiesta di aiuto rivolta in Portoria dai soldati austriaci ai passanti per smuovere un mortaio impantanato, pare che un ragazzino abbia risposto con un grido "che l'inse?" e con una sassata. Seguirono sei giorni di rivolta generale di tutte le classi sociali della città unite nella lotta, dal popolino a una parte della nobiltà e del clero: nel palazzo dei Gesuiti in via Balbi si stabilì un "Quartier

si svolge nella chiesa di Nostra Signora di Loreto in Oregina come ringraziamento per la liberazione della città.

Ma torniamo al ragazzino che diede inizio alla rivolta, universalmente noto come "Balilla". Già, il Balilla, chi era costui? Non si sa. I documenti che riportano i fatti del 5 dicembre 1746 secondo le testimonianze dei presenti parlano di un carro con un mortaio affondato nella copertura del Rio Torbido, di un soldato austriaco che diede delle bastonate a un popolano, della sassaiola che una trentina di giovani tirò sui soldati austriaci per scacciarli, e basta. Il governo repubblicano si tenne fuori della mischia e sostenne presso la corte di Vienna che tutto iniziò per colpa di un *batuso*, un ragazzino irresponsabile, forse anche per sottolineare la spontaneità del fatto. Il soprannome Balilla attribuito a "uno che aveva mostrato coraggio nella guerra del 1746" comparve nel 1755, ma senza riferimenti specifici al primo sasso della rivolta.

Fu nel Risorgimento che i connotati storico-mitici del Balilla si delinearono meglio: nel 1845 gli fu attribuito il cognome Perasso, nel 1847 Goffredo Mameli scrisse nel suo Canto degli Italiani – l'attuale inno nazionale – che "i bimbi d'Italia si chiaman Balilla". E quando nel 1848 nel Regno di Sardegna fu promulgato lo Statuto, la libertà di stampa vide la nascita di una miriade di giornali d'opinione politica, uno dei quali era "Il Balilla", di orientamento ovviamente anti-austriaco.

Balilla sta per "monello, ragazzo" o per "Baciccìa" ovvero Giovanni Battista? Cercando e ricercando vennero fuori due Giambattista Perasso, uno di Pratolongo di Montoggio, nato nel 1729. Peccato

che nel 1746 avesse 17 anni, un po' tanti per un monello; l'altro doveva esser nato nel 1735 nella parrocchia di Santo Stefano di Portoria ma su di lui le notizie sono scarsissime e incertissime. Insomma il vero Balilla si nasconde fra fitte nebbie biografiche, ma per la storia di una città a volte un simbolo è più importante di un uomo con nome, cognome e documenti. E qui ci si può porre la domanda, forse sciocca, forse inutile, forse sensata: che valore ha il "simbolo" Balilla oggi? Dimenticando l'uso che del giovinetto ne fece Mussolini, cosa significa per i genovesi del primo decennio del XXI secolo questa figura mezza storica mezza mitica di un ragazzino che tira sassate ai soldati stranieri che occupano la sua città? A me qualche idea del significato che possa avere oggi il simbolo-Balilla viene in mente ma sono le mie idee e me le tengo, ciascuno pensi in cuor suo ciò che più gli aggrada. Io volevo solo stimolare la riflessione.

Comunque sia a Pratolongo, piccolissima borgata a monte di Montoggio, si conservano i ruderi della casa che si vuol considerare quella in cui nacque questo ragazzino tanto famoso quanto incerto.

Sul celebre grido "che l'inse?" che dire?

Chi se ne intende afferma che significa più o meno "che la inizi io?" e viene dal verbo *insàa*: iniziare qualcosa per modificare uno stato di cose (si può *insàa* tanto una torta quanto una rivoluzione, l'importante è che il prodotto finale sia diverso da quello d'inizio).

Gian Antonio Dall'Aglio

Dal 1957 al 1960: tre stagioni d'oro della Borsa di Arlecchino, "teatrino off" genovese

Un tuffo nel passato di mezzo secolo fa, che è anche un tuffo nella giovinezza di tanti di noi, rappresenta questa bella pubblicazione curata per De Ferrari Editore, a quattro mani, dal giornalista Cesare Viazzi e dalla regista Daniela Ardini del Teatro Lunaria, colei che, tra le altre cose, ha trasposto per il teatro le vicende dei Cereghino - nativi della Fontanabuona e perseguitati perché di religione valdese - narrate da Giovanni Meriana e rappresentate nello splendido spazio scenografico di Piazza San Matteo. Chi legge la bella pubblicazione e ne ripercorre date avvenimenti spettacoli, prova gioia e commozione e nutre, nel contempo, un sentimento di grande affetto e di grande riconoscenza verso i due autori che, senza supponenza, si sono dedicati a questa loro creatura con estrema attenzione e con somma cura. All'inizio, per una cinquantina di pagine, si dice tutto delle vicende, ch'io definisco "altamente culturali", che hanno contraddistinto l'iter triennale de "La Borsa di Arlecchino" e del suo demiurgo Aldo Trionfo, autore e regista. La Ardini e Viazzi, che pure ripercorrono quasi cronachisticamente gli anni d'oro d'un'esperienza tutta genovese, ammettono di non essere in grado di "ritrarre completamente la personalità e l'originalità di Aldo Trionfo" che, prima dell'esperienza a Genova, tra le mille sue attività e sue capacità (era ingegnere), fu sceneggiatore di Antonioni e aiuto-regista di De Santis e Visconti, direttore del Teatro Stabile di Torino (non di quello di Genova "per incompatibilità"), direttore dell'Accademia di Arte Drammatica Silvio D'Amico e del Teatro della Tosse di cui fu anche fondatore. A pag. 49 icasticamente si legge che la Borsa: "Chiuse dopo aver allestito quindici spettacoli, rappresentato sedici autori nuovi almeno per l'Italia, fatto quattrocento rappresentazioni, compiuto otto tournée". Seguono due interessanti "Interviste": a Emanuele Luzzati e all'attrice Myria Selva che, giovanissima, appare in copertina al fianco di un pimpante Paolo Poli. Nel capitolo "Così la critica" sono riportate le recensioni, apparse su varie testate giornalistiche locali e nazionali, agli spettacoli di un teatro definito "contro corrente" e che, suscitando curiosità o perplessità e riscuotendo violente reazioni o pieno successo, proponeva novità assolute pescate "ovunque" (ad es, in Francia o in Olanda) dal fiuto di Aldo Trionfo. Alla sezione dei "Ricordi", in cui parlano Arnaldo Bagnasco, Vico Faggi e Silvio Ferrari, seguono un "Elenco completo degli attori" che a quegli eventi da "teatro off" hanno dato vita ed entusiasmo recitando in "una sala lunga lunga, molto fané, seminterrata sotto il faraonico Palazzo della Borsa in Via XX Settembre" e un altro "Elenco completo degli spettacoli" andati in scena. Chiudono il pregevole e prezioso libro i "Materiali dell'Archivio Trionfo" (conservato da Lunaria Teatro) e "Archivio Fotografico", dal quale sono state selezionate una quarantina di foto che non solo arricchiscono e abbelliscono l'opera, ma quasi fanno rivivere i momenti belli e geniali d'un'esperienza indubbiamente unica e irripetibile.

* Daniela Ardini & Cesare Viazzi, *La Borsa di Arlecchino e Aldo Trionfo* (dall'Archivio di Lunaria Teatro), De Ferrari, Genova.

Benito Poggio

"Avrò i tuoi occhi": l'ultimo libro di Cristina Origone

Un delitto particolarmente efferato scuote l'assonnata Genova: il cadavere sevizato di Amanda, figlia dell'assessore Adamo Lauria, viene ritrovato nella sua abitazione. Le è stata praticata la clitoridectomia, un'usanza tribale di origine africana, e le sono state asportate le pupille. Il corpo è disposto come la rappresentazione di un quadro di Maso da San Friano, rubato a Firenze qualche mese prima. Il caso viene affidato all'ispettore Elisa Canessa, affiancata dall'ispettore capo Bellosguardo Yasmani, appena arrivato da Milano. Elisa è amica della vittima, e la sua vita sta attraversando una fase delicata: deve lottare per ottenere l'affidamento del figlio Tommaso di due anni e mezzo. Mentre sta cercando di vincere questa battaglia, si trova a dare la caccia a un assassino che la trascinerà in un mondo a lei ignoto, fatto di riti oscuri ed estranei alla cultura occidentale.

Cristina Origone è nata a Genova. Ha pubblicato il saggio semi-serio "Come portarsi a letto una donna in 10 mosse". Suoi racconti sono usciti sulla rivista *Writers Magazine Italia* e in diverse antologie, fra queste "Le donne lo sanno", Edizioni Montag. Ha collaborato con la rivista *Fiction TV* di Nuov@ Periodici e ha frequentato la Scuola Chiavarese del Fumetto.

Ha illustrato la copertina del romanzo. Il regista Marzio Mirabella ha realizzato il book trailer del romanzo.

* Cristina Origone, *Avrò i tuoi occhi*, F.lli Frilli, Genova, 2008



Gioielleria
Mango
Oreficeria

Auguri di Buon Natale

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312

